

lippo il Bello prese parte al malumore della regina con tanta maggior soddisfazione, che nel punire il fasto delle Brugesesi si procurava un mezzo di soddisfare alla sua avarizia, ed egli si permise delle contribuzioni che insegnarono ad esse di non più ostentare le lor ricchezze agli occhi di un principe ch'era capace di lor toglierle.

Nel 1302 i Fiamminghi si mossero a sollevazione per le pesanti imposte che levava sopr'essi il governatore Jacopo di Chatillon e per il barbaro modo con cui li trattava. Autore della ribellione fu un tessitore di nome Pietro le Roi, a grande stento sottrattosi al supplizio che gli era preparato da quell'uomo crudele. Gli oppressi vendicaronsi delle crudeltà fatte loro provare con crudeltà vieppiù grandi, specialmente a Bruges, ove si rinnovarono i vesperi siciliani. I Fiamminghi chiamarono in loro aiuto Giovanni conte di Namur, e nell'11 luglio di quest'anno seguì la battaglia di Courtrai. I Francesi nel numero di cinquantamila bene agguerriti combatterono con perdita pari al disonore contra venticinquemila artigiani raccolti in fretta mal armati e male disciplinati. Contribuì alla loro sconfitta il disprezzo dimostrato dal general Robert conte d'Artois verso i Fiamminghi, cui trattava da canaglia. Per cieca presunzione disdegnando la provvidenza, marciò contr'essi al galoppo senza prima averli fatti riconoscere, immaginandosi che si sottrarrebbero con pronta fuga alla sua spada. La sua arroganza rimase punita. Il nugolo di polvere che sollevò la cavalleria gl'impedì di discernere un canale paludoso che sotto gli stava, e la più parte vi cadde dentro. Gli squadroni che succedevano, non potendo allentare il corso, si trovavano accalcati da altri squadroni; spaventevole fu il disordine, e in un istante il canale fu ingombro di morti. I Fiamminghi passarono sopra un ponte di uomini e cavalli, gli uni sugli altri ammontichiati, caricarono la fanteria e ne uccisero presso che la metà. In quella giornata perirono pressochè ventimila francesi. Il conte di Artois e quello di Saint-Pol vi lasciarono la vita. Quattro mila paia di speroni dorati presi ai vinti si sospesero alle volte dei templi fiamminghi. Conseguenza della quale vittoria fu la presa di Gand, di Lilla, di Courtrai e del resto della Fiandra. Filippo il Bello marciò in Fiandra alla testa